

IL LAVORO STRANIERO REGOLARE: ESPERIENZE E BUONE PRASSI

6 Luglio 2022 ARS - Assemblea Regionale Siciliana

Sala Gialla "Piersanti Mattarella"

Regolarizzazione degli stranieri: sarà "pandemia" dei diritti?

Da una crisi deve uscire sempre qualcosa di buono: insieme ad altro, speriamo che arrivi presto la regolarizzazione dei lavoratori stranieri.

Se gli immigrati siano una risorsa o una minaccia per il nostro territorio ce lo potranno rivelare solo i rapporti che saremo in grado di creare in questa società che ogni giorno sta diventando sempre più multietnica. Fino ad ora i vuoti nella popolazione in Italia si sentono poco sia a causa della diminuzione dei morti, fattore che però provoca il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione. Nel 2050 la popolazione straniera sarà di 12 milioni: la diversità non deve essere vista come un dato negativo, dobbiamo creare integrazione e non ghetti. Oggi le comunità straniere sono molto chiuse in determinate zone: se si creano progetti per l'integrazione cresceranno persone che considerano l'Italia la propria patria, legate alla lingua e all'identità. La cittadinanza è una conquista sociale e morale. Serve un atto di civiltà verso quelle tante persone che vivono ai margini della società, privi di alloggi, di assistenza sanitaria e di qualsivoglia diritto sociale; c'è bisogno di un atto di umanità per contrastare nuove forme di schiavitù che calpestano la dignità della persona umana; aspettiamo un atto di giustizia verso quegli "invisibili" che mai come oggi abbiamo visto quanto siano importanti per la nostra economia. La presenza di lavoratori stranieri nell'agricoltura italiana è un dato ormai strutturale e in crescita costante.

Senza braccianti immigrati, gli agricoltori rischiano di non raccogliere i frutti della loro terra, senza colf e badanti straniere le famiglie restano sempre più sole nel loro bisogno di cura ed assistenza degli anziani, mentre ad aumentare è solo il rischio di contagio del Covid-19 per quelle persone immigrate che non hanno neanche la libertà di pensare alla loro salute. La presenza di lavoratori stranieri nell'agricoltura italiana è un dato ormai strutturale e in crescita costante. Le ragioni del cuore ed il nostro impegno ideale, i motivi di interesse comune, la paura che possa dilagare l'emergenza sanitaria, giustificano e rendono urgente la regolarizzazione dei lavoratori stranieri impegnati in tutti i settori dell'economia, ma soprattutto in agricoltura e nel lavoro domestico. È tempo di sgombrare il campo dai pregiudizi ideologici che per nulla si conciliano con la verità dei fatti e il bisogno di rendere la nostra società più giusta e più sicura.

Come concetto generale, ConfSAL- Fisals ritiene che le leggi non debbano complicare la vita agli onesti nel tentativo di rendere la vita difficile ai disonesti, bisogna concentrarsi, elaborare leggi semplici ed eseguire controlli.

La maggior parte delle questioni lavorative dovrebbero essere lasciate alla contrattazione aziendale. Ci aspettiamo che la politica non cerchi scorciatoie, adottando soluzioni pasticciate, ma abbia il coraggio di seguire il sentiero della responsabilità e del dovere. In tal senso, auspichiamo come ConfSAL una pronta soluzione alla problematica delle quote e dei flussi, che sembra ancora impaludata nei meandri della macchina regionale. Servono permessi di lavoro temporanei che abbiano una validità di almeno sei mesi, rinnovabili, ma è necessario nel contempo avviare una profonda revisione del sistema di ingresso legale nel nostro Paese.

Ormai è evidente (e serviva una pandemia per metterlo a nudo) che il fenomeno migratorio, adeguatamente regolato, non rappresenta una minaccia, ma solo una risorsa per la società e l'economia italiana. Semmai bisogna accompagnare questo percorso di emersione dal lavoro nero con misure di welfare (casa, sanità, formazione..) che, partendo dalla gestione di questa emergenza, impegnino il terzo settore a generare benessere diffuso nelle comunità locali. Devono esistere condizioni minime invalicabili nel rispetto della vita umana e dell'onestà e condizioni discutibili tra le parti interessate, imprenditori e sindacati.

Di certo si sa che questo contributo è crescente in modo spesso caotico e irregolare e, in un contesto in cui il miglioramento dei redditi e della qualità della vita ha ridotto la disponibilità degli italiani verso gli impieghi più faticosi e meno pagati, si pone in una certa misura come complementare.

Sfuggono però alle statistiche ufficiali, tuttora lacunose e discontinue, pur se in miglioramento da qualche anno a questa parte, gli elementi qualitativi - le mansioni svolte, le condizioni contrattuali applicate, le competenze e professionalità acquisite - necessari per una rappresentazione completa delle risorse umane disponibili per il settore e del loro impiego. Se per noi cristiani è inderogabile lo sforzo di riconoscere il vero volto di questi fratelli, per tutti, come sempre accade nella storia dell'emigrazione

è importante non dimenticare che mentre cerchiamo braccia, vengono a noi persone!

Il segretario Regionale
Cipriano Sciacca

